

Superstizione

Sulla contemporaneità (stare con il tempo), del vivere e dunque anche del progetto d'architettura, come "valore imprescindibile", la superstizione riguarda questo: credere che sia possibile fare architetture ripetendo modelli storici, o più spesso vecchi, ma non è differente per presunti "modelli futuri", è letteralmente la stessa cosa di credere nella superstizione che il numero 13 porti sfortuna. Nessun numero porta sfortuna e nessun modello è ripetibile o futuribile, nell'atto c'è solo il tempo del momento (il con-tempo-raneo).

Ho scritto "FARE": lo studioso pensa il futuro ed il passato, come l'Archivista Futurologo per esempio, colui che fa è invece facente nell'attimo vivente, sta sull'onda del tempo. Si noti che anche il pensare è un fare e come tale sta sempre sull'onda, e sempre da quella volge lo sguardo. Guarda pure di qua e di là, ma solo se non sai che sei sull'onda attimo per attimo, il che significa essere "vivo" e per esserlo non devi cadere, puoi "pensare" di conoscere modelli passati e futuri, in generale i passati e i futuri. Tu li traguardi attimo per attimo stando sulla cresta dell'onda, del tempo (lì ti hanno messo e non puoi evadere, se scappi cadi ...), quindi il problema non è quanto quei futuri e quei passati possano essere veri, o modelli, ma il fatto che il punto di osservazione cambia ogni attimo incessantemente e così ciò che vedi e che pensi.

L'antico ed il futuribile ognuno li vede e li pensa attimo per attimo sostando "nel presente" che scorre; quindi, per ognuno per ogni attimo di ognuno sono sempre "nuovi", una bella base per trarne dei "modelli", men che meno utilizzabili con un senso nel "fare" quotidiano (vivendo).

Sento dire che "antico è bello"; sì, può essere, io preferisco il "bello del futuro"; in ogni caso antico e futuro sono eventi in costante mutamento, e se li fissiamo diventano solo concetti. Gli eventi fissati sono concetti, quindi da reali diventano concettuali, "usciti dalla vita". I concetti fissano cose ed eventi e li estraggono dalla vita per farne assoluti, ce lo dimentichiamo troppo spesso. Possiamo anche vivere pensando ad assoluti, è come pensare alla spiaggia da cui forse sei partito e ove forse tornerai, che tuttavia non vedi e della quale non sai assolutamente nulla; in ogni caso a me piace pensare alle spiagge del prima e del dopo, ma ciò che faccio per vivere e potere pensare è stare sull'onda, quello è attimo per attimo il momento dell'azione.